

ASSOCIAZIONI

Sem. Anno
 In Trapani a domicilio,
 e in tutto il Regno
 franco di posta L. 4, 30. 2, 60.
 Le associazioni per l'estero crescono in
 proporzione della tassa postale
 Non si ricevono associazioni per meno
 di un semestre
 I e domande non accompagnate dal ri-
 spettivo prezzo non saranno accettate
 L'associazione non disdetta alla scadenza
 s'intenderà rinnovata.

LA CONCORDIA

Concordia res parvae crescunt,
 discordia maxima dilabuntur.
 - Ex C C SALLUSTIO

Concordia le cose piccole tira
 su, discordia da il crollo al-
 le massime - B RAGGIO

AVVERTENZE

Non si tien conto di scritti anonimi
 Le lettere e i plichi non affrancati sa-
 ranno respinti
 I manoscritti non si restituiscono
 Il giornale esce ogni domenica - costa - 6
 centesimi
 Un numero arretrato - 12 centesimi.
 Gli avvisi e le inserzioni a ragione di
 45 centesimi per linea
 Gli avvisi giudiziari cent 40 la linea
 L'ufficio e nella Tipografia di GIOVANNI
 MODICA ROMANO, Via Tintori, N 3

Rivista politica.

Il numero sempre crescente dei volon-
 tariani Garibaldini, avea fatto sospen-
 der l'arruolamento; ma non è stato pos-
 sibile trattenere lo spirito belligero
 della gioventù Italiana, quindi si è de-
 cretato la formazione di due battaglioni
 di bersaglieri volontari ed aumentare
 di 20 battaglioni il corpo dei volontari.
 Le idee del Congresso generale sono
 finite per dar posto ad un *congresso*
ristretto o meglio ad una *conferenza*.
 Già si annunzia che l'Inghilterra, la
 Russia e l'Italia vi hanno annuito, si
 aspetta la risposta dell'Austria, ma vi
 si riuscirà? per tutta risposta ci piace
 riferire che simili note diplomatiche fu-
 rono scambiate pria della guerra del
 1859, che l'Austria si fortifica fin den-
 tro Vienna ed ordina con dispaccio del
 17 maggio una seconda leva militare
 sui nati del 1846 e che l'Italia aumenta
 il numero dei volontari, quindi credia-
 mo al nessuno vantaggio di tali tenta-
 tivi malgrado gli sforzi del sig *Bon-*
face nel *Constitutionnel* per mostrare il
 contrario.

Malgrado gli armamenti, il Parlamen-
 to Italiano prosegue i suoi lavori, e già
 tra brevè sarà finita la discussione sui
provvedimenti finanziari, sulla quale
 ci piace riferire, come malgrado gli
 sforzi dell'onorevole Scialoja fu votato
 l'art 5, che impone una ritenuta al
 pagamento del semestre sulla rendita
 del gran libro. Se la legge sulla ric-
 chezza mobile obbligava i possessori di
 rendita sul gran libro a pagare, se la
 nuova legge ha solo mutato il modo di
 pagamento, perchè tanti sforzi del Mi-
 nistro a non volere votato quell' arti-
 colo? era egli l'eco dei capitalisti di
 Parigi che alla votazione minacciarono
 di non iscriver sul listino della borsa
 il prezzo della rendita Italiana?

E poichè parliamo di questa legge,
 annunziamo con piacere che nella se-
 duta del 25 maggio fu adottato l'emen-

damento Pepoli, agli articoli 22 e 23
 che riguardavano il dazio ai confini, al
 quale annuiva il nostro Damiani do-
 poche avea proposto e sviluppato con
 un senno di vecchio deputato un suo
 emendamento per l'attenuazione del da-
 zio sul vino, pur troppo grave per i
 nostri paesi.

Si spera che la camera, dopo l' at-
 tuale discussione, passi a quella sulle
 corporazioni religiose, siccome ha deli-
 berato, e non resti frustrata tale deli-
 berazione per sensi contrarii già espres-
 si dagli eccellenti Ministri, che retroce-
 dono a qualunque questione vitale che
 si presenta

Ci pensino una volta, l'Italia non
 vuole sentirne più di questi fracidumi
 di monaci, i fatti di Barletta si ripro-
 durranno sempre fin quando questo vec-
 chio carcame e in potere di tanti mezzi
 pecuniari, e finche la legge li mantiene
 uniti.

Trapani, 2 giugno.

Non soltanto il 208° battaglione di
 Guardia Nazionale Mobile, che si orga-
 nizza in Trapani, e forse dei più nu-
 merosi che in tutta Sicilia, ma pure di
 esso fan parte molti giovani eletti per
 istruzione, e patriottismo; e quantun-
 que non ancora vestito, quantunque non
 provvisto d'istruttori militari, in pochi
 giorni anche i più rozzi contadini, che,
 per dabbennaggine o malvagità dei Sin-
 daci, sono stati annotati nei ruoli, mo-
 strano volontà d'istruirsi, e già ese-
 guono discretamente i primi movimenti
 della scuola del soldato — Oh se fossero
 gli ufficiali tutti presenti al corpo! ma
 di essi la più gran parte manca ancora,
 e nel momento in cui abbisognano per
 l'organizzazione, molti di essi se la
 spasseggiano forse in Palermo, e forse
 altri stanno a sbrigare gli affari propri
 per poi a suo comodo presentarsi, onde,
 come suol dirsi, trovare la tavola bella
 ed imbandita.

Ed il Governo che fa? Il Governo,
 che li ha nominati senza conoscerli, il
 Governo, che non ha per nulla conside-
 rato la gioventù valorosa, che sotto Ga-
 ribaldi combatte le campagne del 1860,
 e 64 attende ora fino al 10 giugno, che
 gli ufficiali nominati si degnassero di
 raggiungere i propri corpi. In questo
 mentre l'organizzazione non va, e la
 finanza si depaupera, pagando la bassa
 forza, la quale oziando si annoja, men-
 tre dall'altro canto le Guardie Nazio-
 nali stanziali, per la partenza delle trup-
 pe Regie, sono sovraccaricate del ser-
 vizio di Piazza.

Noi che vediamo con un certo com-
 piacimento sorgere dalla nostra Provin-
 cia un battaglione, che potrebbe essere
 di modello, ci facciamo a lamentare gli
 inconvenienti per le quali la pronta or-
 ganizzazione di esso viene attraversata,
 e facciamo voti che il Governo si mo-
 stri più generoso coi militi provveden-
 doli del bisognevole, usando dall'altro
 canto tutto il rigore possibile sugli uf-
 fiziali, che si mostrano incapaci, o che
 non si presentano prontamente al corpo
 cui vennero destinati.

Sappiamo che il sig Prefetto ha in-
 vitato tutti i Municipi a concorrere per
 provvedere i militi bisognosi di camice,
 mutande, e scarpe, e che molti di essi
 hanno risposto con generosità, accoglien-
 do l'insinuazione del sig Prefetto. Noi
 ne lodiamo il bel principio, e ci pro-
 ponghiamo in altro numero di pubblicare
 i nomi di quei Municipi che hanno fa-
 vorevolmente corrisposto.

Di tanto entusiasmo, di tanta forza,
 che ne dicono i clericali, ed i borbo-
 nici? si persuaderanno una volta, che
 non è un Governo, non è un partito,
 ma è la nazione intera che vuole es-
 sere indipendente, e che ad ogni costo
 vuole l'Italia libera? Facciano senno
 per dio i Paolotti, e si persuadano che
 non sono più i tempi passati, e che il
 mondo va, e bisogna lasciarlo andare!

Consorzio Nazionale.

Il sottoscritto pregiati far conoscere a V S che il Municipio di Pantelleria con deliberazione degli 8 volgante mese voto un' offerta di L 700 al Consorzio Nazionale

Con tutta osservanza le si protesta
Dato dalla Prefettura addì 26 maggio,

A GIANNITRAPANI.

Il corso forzato DEI BIGLIETTI DI BANCA.

L' Italia si prepara ad una gran lotta per cui riunite tutte le sue forze si scaglia contro il nemico scacciandolo dal suo terreno, la posizione politica della nazione, l' entusiasmo con cui i suoi figli corrono alle armi, la giustizia della causa, non ci fanno menomamente dubitare dell' esito favorevole della guerra, per cui ci piace il ricordare che è venuto finalmente il giorno in cui la Venezia sarà assorellata alle nostre Provincie

Per noi quindi è facile, la soluzione della questione politica, e persistiamo, nel concetto espresso nel numero precedente, che la guerra è certa. E già i potentati non parlano più di un congresso generale per appianare le questioni Europee, ma si contentano di tentare un congresso ristretto, sono gli ultimi sforzi per impedire lo scender precipitoso della valanga. La guerra è certa e da essa non può che sperar bene l' Italia, il pubblico si è pronunziato in suo favore

Questa, secondo noi, è la soluzione politica della questione Italiana che ci ha agitato da tanti anni; e come la questione politica, noi siamo sicuri che sarà facile la soluzione della questione finanziaria, che tiene sospeso l' animo dei deboli, e produce l' aggrottaggio ed è causa di grossi guadagni per speculatori di borsa e per capitalisti

Mentre l' Italia preparavasi allo assetto delle sue finanze, mentre ponevasi nello stato di *pace-armata*, si annuola l' orizzonte politico, la guerra si fa imminente, la vecchia volpe Austriaca minaccia di passare il Mincio e ripigliare le abbandonate Provincie, l' Italia sente la necessita di armarsi e prepararsi alla guerra, e, afferrando con piacere la occasione propizia, spera nella guerra la soluzione della sua più vitale questione

Ma la guerra aveva bisogno di danaro,

il ribasso dei fondi pubblici non permettevano che si facesse un nuovo prestito, se non colla perdita certa del 7 p 100, la guerra delle armi, traeva seco la guerra della borsa (ci si permetta l' espressione) e l' Italia non venne meno a questa lotta, che spesso è più potente dell' altra, essa che non trovò il suo tornaconto in nuovo prestito, ha trovato il nobile espediente di ritrovare il danaro, tanto necessario per prepararsi alla guerra, con autorizzare la banca ad una nuova emissione di biglietti di credito, e ritirarsi in ricambio una quantità di numerario, rendere obbligatorio il corso di questi biglietti, ordinare la immobilizzazione del numerario della banca, proibendo a tutte le pubbliche casse la emissione del danaro.

Questo, secondo noi, è il migliore espediente che l' Italia avrebbe potuto pigliare nelle attuali contingenze, pel quale si risolvette facilmente la grave questione del danaro, e che produce tanto bene alla nazione, non si spaventino i miticolosi, nuno spostamento d' interessi produce il corso forzato dei titoli fiduciari, essi possono scambiare, per come si ricevono, tanto nei pubblici, che nei privati pagamenti, colla carta si possono comprare le merci come col danaro. I turpi speculatori di borsa come i nemici dell' Italia, hanno interesse di porre il discredito nella nazione e minacciarci di una crisi imminente o di una bancarotta, ma non si illudano i buoni, non si turbino i miticolosi i rei propagatori di notizie allarmanti fanno il conto proprio, spargono quelle triste notizie o per fare turpi guadagni nel discredito della borsa, o per pescare nel torbido per loro fini perversi, il corso forzato dei biglietti, non può produrre la crisi minacciata, poiché per esso, il numerario non può stornarsi dalla nostra nazione, che anzi vi trova un impiego più utile che fuori, e noi non sappiamo se l' aumento dello sconto nell' Inghilterra (al 10 p 100) il notevole ribasso di quei fondi pubblici, e la fallenza di alcune case bancarie fosse stato l' effetto dello spostamento dei capitali avvenuti in quella Nazione, per impiegarsi nella compra dei nostri pubblici effetti già caduti in ribasso. Noi, e vèto, non bisogna dissimularlo, avremo un principio di crisi monetaria, l' oro e l' argento si nasconda per dar luogo ai biglietti di banca, poiché ognuno cercherà di conservare il nume-

riario per pagare coi biglietti, mentre pria era il contrario, e quindi l' oro rincarita per come i biglietti scaderanno, e già ne abbiamo veduto i primi segni, malgrado che la banca, ha fatto l' emissione dei biglietti di 40 e di 5 lire, malgrado che essa si presta a scambiare i piccoli biglietti con l' equivalente di moneta erosa. E già nelle pubbliche borse si fa lo scambio dei biglietti col l' oro, e noi abbiamo avuto agio di leggere, che nella borsa di Napoli 107 di oro si cambia con 400 di biglietti, ma più di questo non potrà accadere, un rincaro nell' oro, un ribasso nei biglietti, ma la crisi è impossibile, poiché, lo ripetiamo, il numerario invece di allontanarsi dal Regno, troverà un motivo di più per rimanervi non solo ma per affluirvi

Ai Geremia delle borse, agli illusi ed ai cattivi, che ci rammentano l' epoca degli *assegnati* in Francia e la crisi, che produssero, noi rispondiamo che questi effetti, sono impossibili per l' Italia, perché gli *assegnati* furono effetto del discredito della banca, che essi furono degli espedienti coi quali cercavasi di porre un argine ai mali cagionati dal sistema di Giovanni Law, e che essi, invece di impedire la crisi e la bancarotta, l' affrettarono. L' Italia non è in quella posizione, essa non è stata minacciata né dall' una né dall' altra, le sue finanze sono in buone condizioni, essa discute ed approva la legge sui *provvedimenti finanziari* nella quale si uguagliera il dare all' avere. Il corso forzato dei biglietti, non fu una necessita per salvare le finanze, ma un bel l' espediente per trovare il danaro nelle attuali emergenze, senza essere obbligata a ricorrere a nuovi prestiti, per come ha fatto l' Austria, impegnando le salme dello stato

In Francia gli *assegnati* non vedevano alcuna risorsa per loro, ne potevano comprendere come lo Stato potesse adempire ai suoi impegni, nell' Italia i biglietti accennano ad un' epoca di precarietà, che saranno ritirati appena cesserà la guerra, noi siamo sicuri di ciò dal che esiste nella banca il danaro *immobilizzato*, dal che l' Italia non è in quello stato di prostrazione finanziaria per come si dipinge, mentre il nostro debito pubblico, e proporzionatamente minore di quello della Francia istessa, e quando noi, padroni della Venezia, saremo stabile Nazione, allora non vedremo più la nostra rendita al 37.

Noi viviamo sicuri che la questione politica risolverà la finanziaria, per come i provvedimenti finanziari della nuova emissione dei biglietti, danno un mezzo potente per risolvere la questione politica

Consiglio Comunale.

Seduta estiva ordinaria del 27 maggio

1 Che, a fine di stabilire delle normali contrattazioni cogli insegnanti, le scuole elementari del Comune siano considerati come di seconda classe, e che però gli stipendi de' maestri siano ragguagliati al *minimum* statuito dalla legge del 13 novembre 1859. Si eccettuano da queste disposizioni le scuole serali, quelle la cui nomina de' maestri è perpetua, e le altre per cui nel vigente bilancio sono stati iscritti assegni maggiori del detto *minimum*.

2 Che in considerazione dell'eccedente numero degli addiscenti delle scuole elementari maschili, si aggiungono tre altre scuole alle esistenti, una di prima classe, una di seconda, ed una di terza

Abbiamo letto un articolo pubblicato in foglio volante del quale crediamo necessaria la ripubblicazione, perchè ci sembra opportuno a poter suggerire nei Consigli Comunali e Provinciali un'idea, che risulterà potrebbe di stimolo ai giovani generosi che si trovano sotto le armi. Il concetto di essa venne, come leggesi, suggerito da un tale Cristoforo Croce trafficante. Anche i popolani diventano economisti! La guerra accende i cuori degli Italiani, e ne infiamma così le menti da far diventare poeti i giovani di stamperia ed economisti i trafficanti!

Abbiamo letto nel N° 38 del Giornale *La Concordia*, che il sig. Prefetto si fece a convocare straordinariamente il Consiglio Provinciale pel giorno 2 entrante giugno, onde trattare su' provvedimenti per ricompensare i volontari che si distingueranno nelle contingenze della prossima guerra, e per sussidiare le famiglie povere di essi.

A fornire materia al Consiglio per attuare questo nobile divisamento venghiamo a svolgere un concetto del trafficante Cristoforo Croce, che annunziato rude, con poche osservazioni si manifesta chiaro ed attuabile.

Quantunque giovani di eletta fortuna corrono ogni giorno ad ingrossare le fila dell'armata Nazionale, pure il contingente maggiore si compone di campagnuoli, i quali per

le loro speculazioni agrarie fanno il miglior conto di un brano di terra che di una somma di denaro. A seconda di questo sentimento, che possiamo chiamare istintivo, potrebbe la Provincia dichiarando di urgenza i sacrifici di altri, come diremo, gratificare generosamente i giovani valorosi senza fare molto spreco della sua finanza. Il divisamento e questo, offrire qual essere morale capace di acquistare, a' beni de' corpi morali in una data quantità rispondente alle gratificazioni a farsi, obbligare il pubblico a non destare la gara talche pagando il solo $\frac{1}{4}$ per 100 rimanga la Provincia aggiudicataria al valore venale de' fondi; ed assegnare a' giovani secondo la gradazione delle azioni generose le terre rimaste aggiudicate alla Provincia.

Questo fatto non contiene che tre sacrifici; il primo è quello della Provincia, la quale avendo assunto a suo peso una largizione, compenserà largamente ed in modo accetto i volontari col semplice pagamento del $\frac{1}{4}$ per 100; il secondo è del pubblico, che deve astenersi dalle proprie speculazioni col non offrire, sacrificio di lieve momento nel mentre il pubblico è lo aggregato di molti cittadini tutti interessati alla difesa della patria, il terzo è del corpo morale obbligato a soffrire la mancanza del possibile aumento per la deficienza della gara, ma riflettendo che questi corpi morali sono aggregati di cittadini di entrambi i sessi interessati del pari a tutelare la nazionale indipendenza, ed a franchiarsi dai vessatori nati, ne' quali sono avvinti, il sacrificio è anche di minor conto.

Anco il Governo anderebbe contento di questa generosa azione, mentre per essa le terre si dividerebbero a lotti in favore dei proletari unico scopo che governò quella legge, e che rimase frustrato dalla cattiva esposizione della medesima, e se all'abolizione vicina per fermo delle corporazioni religiose, il Governo non troverebbe il canone ad alta levatura un sacrificio di tal tempra sarà ricevuto dal Governo Italiano organo principale di questa colossale nazione.

Se rimase indelebile quel brano di storia del medio evo, per la quale il conquistatore Ruggiero divise a' suoi compagni d'armi le terre conquistate se nell'antica Roma a dissipare i torbidi della Repubblica salì in grande rinomanza la legge agraria, quanto in tanta pienezza di civiltà, in mezzo ad un governo forte e costituito riceverà gloria la Provincia di Trapani, che per fine si santo divide le terre ai volontari dell'armata Nazionale? Trapani, 30 maggio 1866.

Articolo comunicato.

ONESTA' CLERICALE!!!....

Mesi or sono, all'artista Croce affidavasi da Camicati l'incarico di eseguire una statua in legno, che terminata, attese l'approvazione del sentimento comune, e con particolarità di

quegli artisti che con imparziale e ponderato criterio andarono sovente ad osservarla.

Ieri il signor Croce a me presentossi con una lettera in mano e sorridendo, me la porse indicandomi a leggerla.

Oh meraviglia! il contenuto di quella lettera era l'espressione di un giudizio di un Prete da Camicati contrario, anzi opposto al parere dato di artisti, che non già nelle sagrestie e nei cupi confessionali, a danno della società, ma nel libero studio dell'arte han consumato la vita per l'alimento della propria famiglia e per l'onore stesso dell'arte professata.

Con gli occhiali di quel reverendo Prete, la statua e cieca perfettamente, il ciglio della madonna alto la fronte piccola e scomposta, le pupille continuamente piangenti, (peccato che il secolo XIX è sceltico per miracoli delle statue!) e di questo tenore artistico-donnatico la perspicace intelligenza del Prete scuopre nel santuario altri svariati e positivi difetti che, pervenuta appena al destino la sospirata intimità, raffreddano l'animo del nostro amatissimo critico, e dell'intera popolazione sino a pentirsi d'averla fatta fare, e proporre per l'onore del paese, nel cui nome egli artisticamente bestemmia (nota ardimiento) di richiamare l'autore per l'opportuno acconciamento della statua, (perfettamente come si acconcierebbero le case cadenti, ne più, ne meno) e nella di lui negativa (o vendetta sacerdotale!) di procedere per via giudiziaria.

Signor Prete! calmi per Dio la bile tiepida artistica. Mi meraviglio ch' Ella, che certo ha studiato profondamente filosofia dommatica, si lasci poi trasportare il cervello da un risentimento, anco che giustissimo secondo il suo connocehiale.

In primis Ella si è servito del nome di una intera popolazione per emettere un parziale giudizio. La sua bocca va guidando *denaro perduto, statua orribile, fa perdere il fervore e la devozione*, mentre sappiamo da accreditati artisti che l'opera del Croce non ha i chimerici difetti dalla sua critica imputati. Mi appello all'opinione di quello stesso popolo così superstitiosamente dalla tirannide sacerdotale trascinato, ove accenna la volontà del più potente. Cosa volete? l'antico vezzo di dominare sulle masse non può ad un tratto dimettersi dall'*amatissima* setta clericale; parlando in singolare intende accennare al plurale, virtù rarissima nei Preti!

Per lei, signor Prete, il santuario sembra una vecchia piangente e non una sorridente vergine. Io sono convinto che piangesse davvero, perchè trasportata una madonna in faccia ad ippocriti, a simoniaci preti di professione — cosa vuole? e talora quasi costretta a cambiare in tristezza il suo celeste candore. Ella, con ammirazione e punto, accusa l'autore, perchè non sostituì ai naturali gli occhi di smalto, ma questo mi permetta che io sinceramente lo confessi, e piuttosto prego intrinseco dell'arte non barbaro gusto, non deturpamento del lavoro, e credo io basso quel sentimento che s'attiene all'illusione, e non all'eccellenza del principio arti-

stico Ma in fine dei conti, crede Ella per questo privo di spirito d'onore lo statuario? Di grazia, possiede Ella questo tesoro d'onore?

Or comprendi tu, curioso lettore, il perché di tanto schiamazzo? Vedi spilorceria clericale! Per negare al povero artista un misero complimento, se non va al paese a far gli acconci alla statua

Amatissimo Padre! Il consiglio di molti amerebbe il ritorno della immagine all'autore, che a spese particolari sarebbe soddisfatto. In tal modo Ella non s'incomoderà, il suo ardente desiderio sarebbe soddisfatto, ma mi permetta, signor Buigio, che io dirriga una parola al suo popolo. Pensate, o cittadini di Canicattì, che il vostro Patriarca artistico pronunzio un giudizio, che vi disonora, perché sotto il vostro nome Dategli coi fatti una solenne mentita, e tuonategli ad ambedue le orecchie, che i beati tempi sono mutati e che il dritto di parlare in nome del popolo non appartiene mai più all'infame setta dei paolotti

LEONARDO GUIDA scultore.

Società Operaje in Provincia.

La Società degli Operai di questa stabilì con quella di Patanna i patti di reciproco vantaggio che qui appresso pubblichiamo

E nella riunione ordinaria dell'Assemblea Generale, cui approvò, la nostra benemerita Società deliberò invitare le altre Società Operaje italiane a stabilire simili convenzioni

Noi desiderosi come siamo che gli operai delle varie Città del Regno si stinguano in vincoli indissolubili di amicizia e fratellanza, il che specialmente in questi supremi momenti costituisce una forza potentissima al Paese, diamo la meritata lode alle Società di Trapani e di Patanna ed esortiamo le altre Associazioni a rispondere volentieri al fraterno invito dei nostri bravi operai.

Art 1 Le due Società di Trapani e di Patanna riguarderanno come propri membri, e accorderanno gli aiuti morali e materiali, loro dovuti a norma del rispettivo Regolamento, a quei soci effettivi che per pubblici o privati negozi si trasferiranno da una all'altra Città

Gli aiuti morali saranno.

a) Cercare conveniente riparazione all'individuo in caso di oltaggio personale o di denegata giustizia

b) Darli appoggio per il conseguimento del fine che lo ha spinto a recarsi in quel luogo

I materiali saranno

L'assistenza personale e il sussidio pecuniario in caso di malattia Il sussidio sarà dato a norma delle leggi della Società alla quale l'individuo è iscritto. Quella che lo dà ne sarà rimborsata dall'altra nel conteggio che faranno ogni semestre

Art 2 Il socio operaio, che trovasi nella Città in cui ha sede la Società consorella alla propria avrà nelle adunanze sociali diritto

all'intervento e alla parola, ma non voto deliberativo

Art 3 Quel socio che muterà legalmente il suo domicilio sarà accettato dalla Società che ha sede nella sua nuova dimora come suo membro, purché abbia le qualità morali e materiali richieste dal Regolamento di questa. Egli sarà esentato del contributo di ingresso e se ha fatto parte della sua società per un anno compiuto sin dal primo giorno godrà i diritti di socio meno del sussidio per vecchiezza o inabilità al lavoro, che non sarà goduto se non dopo aver fatto parte della nuova Società per anni dieci

Art 4 Il socio che si trasferisce per essere riconosciuto e fruire dei vantaggi stabiliti nel presente atto di convenzione, deve esibire con lettera ufficiale del proprio presidente che attesti godere i diritti di socio, e dichiarare il fine per il quale si trasferisce.

Art 5 Dovrà inoltre per godere i diritti essere al corrente nel pagamento dei contributi che potrà pagare alla Società consorella la quale avrà cura nel conteggio semestrale di rivaerle la propria

Nel num. 34 del nostro giornale, annunziamo la fondazione di una Società Operaia in Salemi, della quale allora alcuni buoni cittadini aveano gettate le basi. E prevedendo, com'era ben facile che i clericali e i retrivi, che sventuratamente in Salemi sono in gran numero, non avrebbero trascurato di avversarla sin dal suo nascere, facemmo appello ai buoni cittadini perché con coraggio ne avessero aiutato la costituzione

Ora sappiamo che le nostre previsioni si sono pur troppo avverate, e che quegli imprudentissimi, i quali non si sa che diavole sperino hanno fatto e fanno ogni sforzo per non fare attecchire questa santissima e patriottica istituzione. E ciò non solo perché si oppone ai loro principi di regresso, ma anche perché essendo la maggior parte di questi signori marci usurai, temono e con ragione, che una Società di mutuo soccorso impedirebbe loro succhiare abbondantemente come or fanno, il sangue dei poveri artigiani lavoratori. Già per le insinuazioni di questi tristi, molti operai che dapprima si erano iscritti si sono ritirati, e i rimasti sono così pochi che la novella Società non ha potuto fare un passo avanti. Ciò se ci spiace non ci scoraggia, e raccomandiamo al sig. Mistretta e agli altri nostri amici che ne sono alla testa di non scoraggiarsi neanche tener alta la fronte. Desideriamo anche che gli altri liberali di Salemi si cooperino con essi. Ai borbonici e ai retrivi di ogni colore, che in questo momento si sono atteggiati a sfacciatissimi reazionari, diciamo, e sul serio, che se essi non vogliono far parte di questa e di simili altre associazioni, tanto meglio ci fanno proprio piacere, ma lascino di sedurre i popolari, e smettano lo stolto pensiero di farla da apostoli della reazione, se non vogliono finire la loro missione col martirio, o peggio come la finì Guida Iscariota pria di cominciare appeso all'albero. Pazienza stanca, deviene furore.

NECROLOGIA.

Anco una nuova perdita per l'Italia! Angelo Brofferio il caldo patriota, l'insigne letterato, l'egregio avvocato, il nobile giornalista, l'eminente oratore non è più

Non ancora tralustre e l'Italia ammirava nelle sue commedie, indi colla sua tragedia intitolata *Viduge* e colle *Scene Elleniche* seppe incitare gli Italiani a detestare la prepotenza dei principi stranieri e perché si specchiassero nelle gesta dei propri padri scrisse molti volumi sulle *Tradizioni Italiane*

Caldo patriota e scrittore seppe nel *Messaggiere Torinese*, nella *Storia del Piemonte*, nel *Racconto dei Miei Tempi*, e nella *Storia del Parlamento subalpino* destare l'istinto all'indipendenza nell'animo degli Italiani

Chiuso nel castello di Torino, nuovo Bèrange Italiano, medito e rese pubbliche le *Poesie Piemontesi*, meritamente fatte popolari e ripetute e cantate nei più remoti casolari del vecchio Piemonte

Ed in mezzo a questa vita agitata tra la palestra letteraria e politica, non cessava di mostrarsi eminente oratore sia nel foro, sia nella tribuna tra la ringhiera dell'opposizione. Imperterrito oratore era spesso, il solo che colla sua calda eloquenza stava di fronte al Cavour, e la camera spesso ebbe a restar colpita dalle sue calde e robuste declamazioni

Fervente Italiano, richiamava negli ultimi anni gli estri giovanili, e mandava fuori un canto di guerra che sarà caro a tutto il paese, il quale se ultimo per l'illustre defunto sarà preludio della nuova era che si prepara per la Nazione.

SILVIO COCI, Gerente responsabile

Inserzioni a pagamento.

Si permuta con rendita al Gran Libro il canone annuo di onze 16, 16, 11 che pagava il sig. Avv. Giacomo Scichri sulle case ove lui abitava via di S. Francesco alle Carceri

Per lo acquisto in Palermo presso il Patrocinatore D. Vittorio Scavo, via S. Agostino, case Bai Politi.

NUOVI PERIODICI

Accogliamo con piacere la pubblicazione di due nuovi giornali, in Palermo

LA GUERRA

LA NAZIONALITÀ ITALIANA

Propugnatore della rivendica dei nostri diritti colle armi il primo, e sostenitore del nuovo diritto nazionale il secondo, accennano alla rigenerazione Italiana che è presso al suo termine accogliamo con piacere il concetto che informa l'uno e l'altro e speriamo che i desideri dei nostri fratelli non vadan delusi.

Tipografia di G. Modica Romano